

CONCERTI. Grisey, Cappelli e Sciarrino nel primo dei concerti del festival «Nuove Musiche» del Massimo

Vortici sonori con l'Ensemble FontanaMIX

Sara Patera

PALERMO

●●● «Prima c'era solo musica contemporanea, nelle chiese e nei teatri». È il leitmotiv dell'analisi di Paolo Emilio Carapezza, a Sant'Antonio Abate allo Steri. «La tradizione è efficace se non è statica - cita Rudolf Kolisch - e se mantiene i valori del passato sempre adeguandoli ai segni dei tempi». Parla di labirinto per la musica di oggi, Carapezza, che ha una quantità di echi. Tutte le vie sono percorse. «Oggi il *Requiem* di Mozart è contem-

poraneo quanto quello di Ligeti ma il primo lo si esegue molto di più». E citando le antiche «Settimane» annota che erano di Nuova Musica. «Nel '68 che ne segnò l'epilogo svaniva la speranza di istituire un'unica musica. Bene s'intitola Nuove Musiche il Festival attuale che annovera 46 opere con 39 compositori di cui 10 siciliani». E nel concludere la sua conferenza avanza alcune proposte per le future edizioni tra cui quella di dare spazio ai compositori del Mediterraneo meridionale ricordando le 12 nazioni cui si era rivolto (un compositore e un esecutore per cia-

scuna) Nino Titone per il Cims.

La musica, subito dopo nella Sala delle Capriate, ha dato evidenza all'impegno straordinario dell'Ensemble FontanaMIX guidato con la consapevole familiarità con un repertorio da tempo frequentato da Francesco La Licata. *Vortex temporum* di Gérard Grisey: l'espansione temporale del brano che affida al pianoforte un ruolo di centralità spesso di enorme tensione nella prima parte lo spinge fin quasi alla dissolvenza in efficace rapporto con i cinque strumenti e con una sorta di asimmetrica mobilità a carat-

terizzare la parte conclusiva dall'acme sonoro a una sommersa estinzione. Violoncello solo per Gilberto Cappelli (*Per Carlo*) con Sebastiano Severi proteso a dare evidenza all'arito espressivo che permea l'arco del brano che si prosciuga dopo i tesi contrasti. Filigrane di sonorità che aspirano al silenzio e traggono dalle particolarità degli strumenti (stavolta con la celesta) un tessuto di leggerezza volatile attraversato da tensioni improvvise di suono costituiscono l'altro aspetto compositivo e di suggestiva resa de *Lo spazio inverso* di Salvatore Sciarrino ad epilogo. (*SPA*)